

CORRIERE DELLA SERA

ECONOMIA • ANCHE VOI STATE PENSANDO DI LASCIARE IL LAVORO? DI IRENE SOAVE
ESTERI • LA VIA STRETTA DEL GRANO UCRAINO DI MARTA SERAFINI
L'INTERVISTA • IL BAMBINO ABBANDONATO CHE DIVENNE NOBEL DI G. A. STELLA

10.06.2022

Paul Auster (Newark, 1947)
con la figlia Sophie (nata nel
1987), a Brooklyn. L'altro figlio,
Daniel, è morto lo scorso
aprile a 44 anni per overdose
L'autore sarà a **Taobuk**
festival letterario di Taormina

LO SCRITTORE AMERICANO
PAUL AUSTER

«L'AMORE, I FIGLI E LA MORTE
LA NOSTRA VITA È PIENA
DI SEGRETI INCONFESSABILI»

DI LUCA MASTRANTONIO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

LO SCRITTORE PAUL AUSTER

**«TRAUMI ED ERRORI
CI RENDONO UMANI
APRIAMO GLI OCCHI»**

LA PRIMA SIGARETTA, LA SECONDA
MOGLIE, IL MISTERO DEL NONNO UCCISO,
LA MORTE DI UN FIGLIO E DELLA NIPOTE
DI 10 MESI PER OVERDOSE:
AUTORITRATTO DI UN UOMO INDOMITO

DI LUCA MASTRANTONIO
FOTO DI RODERICK AICHINGER

Paul Auster
(Newark, 3 febbraio
1947) scrittore,
saggista, poeta,
sceneggiatore,
regista, attore
e produttore
cinematografico

COVERSTORY



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

COVERSTORY

«DI MIO NONNO PATERNO NON SAPEVO NULLA, MI RACCONTAVANO SEMPRE VERSIONI DIVERSE DELLA SUA MORTE. POI UN GIORNO...»

Parlare al telefono con Paul Auster è come ritrovarsi dentro una sua storia. Il libro autobiografico del 1982, *L'invenzione della solitudine*, inizia con la notizia inattesa della morte del padre: «Nessuno ti chiama alle 8 di domenica

mattina se non per darti una notizia che non può aspettare» scriveva, «e a non poter aspettare sono sempre le brutte notizie». Tre anni dopo, *Città di vetro* (Einaudi, suo editore italiano) parte con una telefonata che il protagonista Quinn riceve nel cuore della notte: cercano il detective Paul Auster. Un omonimo dell'autore. Strano? Non per un libro di Auster, la cui scrittura è sfida al caos della vita, attraverso giochi di specchi, scatole cinesi e porte girevoli che mescolano materiale autobiografico, finzionale, storico e controfattuale.

Tranquilli. Il numero che abbiamo fatto per chiamare Auster è corretto, ce l'ha dato l'assistente, contattata dalla direttrice del festival *Taobuk*, Antonella Ferrara (premia Auster il 18 giugno). Ma la telefonata può finire in qualsiasi momento: lui non ha mai commentato la morte del figlio avuto con la prima moglie, Daniel, stroncato da un overdose ad aprile (a breve distanza dalla morte di sua figlia Ruby, di dieci mesi, nipotina di Auster); e noi non possiamo non pensare a *La notte dell'oracolo*, libro del 2003, dove un uomo di nome Trause, anagramma di Auster, è alle prese con un figlio tossico. Impossibile eludere i cortocircuiti, improbabile voglia parlarne.

Riavvolgiamo il nastro della conversazione.

Riceve ancora telefonate da persone che hanno sbagliato il numero, come in *Città di vetro*?

«Sì, non ho uno smartphone, uso una linea telefonica fissa, come adesso. E sbaglio anche io a digitare i tasti sull'apparecchio. Ma sa che il romanzo si basa su un fatto che mi è accaduto realmente?»

No. Qualcuno cercava un suo omonimo?

«Stavo lavorando a *L'invenzione della solitudine* e un pomeriggio, seduto alla scrivania, squillò il telefono. Dall'altro capo mi chiesero se a rispondere fosse l'agenzia Pinkerton, la storica agenzia di investigatori privati americana, dove ha lavorato anche Dashiell Hammett, da giovane. Dissi che avevano sbagliato numero, riagganciai e tornai al lavoro. Il giorno dopo richiamò la stessa persona, o un'altra,

fece la stessa domanda e io diedi la stessa risposta. Ma dopo aver riagganciato mi chiesi perché lo avessi fatto. Spacciandomi per l'agenzia Pinkerton avrei potuto farmi dire qualcosa del caso in questione o perché la persona volesse un aiuto. Ho aspettato che il telefono squillasse per la terza volta, ma invano. Ecco, nel romanzo immagino che il protagonista, Quinn, riceve la terza chiamata e risponde: «Sì, sono Paul Auster, investigatore privato». E da qui ha inizio tutta la storia».

In *L'invenzione della solitudine* racconta di aver scoperto che sua nonna paterna, Anna Auster, uccise suo nonno, Harry Auster. Il primo caso del detective Paul Auster, quando l'ha scoperto?

«Avevo vent'anni, ma devo fare un passo indietro. Da bambino sentivo che qualcosa non quadrava: avevo un nonno e due nonne. mi

mancava il nonno paterno. Dicevano che era mancato quando mio padre era piccolo, ma non avevamo fotografie sue in casa, nessuno parlava mai di lui... La cosa mi incuriosiva. Percepivo in mio padre disagio se facevo certe domande, ad esempio come fosse morto il nonno. Mi rispose che il nonno, e la cosa era vera, aveva lavorato come impresario edile e un giorno cadde dal tetto di un edificio. Un incidente, plausibile. Mesi dopo gli rifeci la domanda, mi erano sfuggiti dei particolari, e in quell'occasione disse che il nonno era morto in un incidente di caccia. La cosa era strana. Successivamente, mi venne propinata addirittura una terza versione...



TT NEWS AGENCY / ALAMY / JPA-AGENCY/RET

Paul Auster nella casa di Brooklyn con la moglie Siri Hustvedt, scrittrice, poetessa e saggista. Tra i suoi libri, *Quello che ho amato* (Einaudi)

«MIA FIGLIA SOPHIE STAVA VIVENDO UNA CRISI AMOROSA, LE HO MESSO UN TESTO SUL LETTO. LEI NE HA FATTO UNA CANZONE»

mi confuse molto. Quindi chiesi nuovamente a mio padre come fosse morto suo padre e la risposta fu che aveva combattuto nella Prima Guerra Mondiale ed era morto da soldato».

Le troppe morti di Harry Auster...

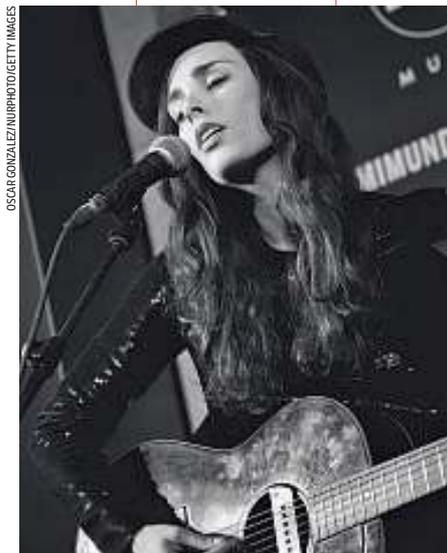
«Pur essendo ancora un ragazzino, sapevo che le persone muoiono una sola volta, non più volte, e in modi diversi! Qualcosa non quadrava. Ma la storia vera l'ho scoperta a ventitré anni, nel 1970, quando una mia cugina in viaggio per l'Europa in aereo si trovò vicino a un uomo che viveva a Kenosha in Winsconsin, dove i nostri genitori erano cresciuti; quando lui sentì il cognome di mia cugina impallidì, poi le chiese se sua nonna fosse per caso un donnino tutto matto dai capelli rossi... Mia cugina rispose di sì e da quel giorno iniziò a raccogliere informazioni, articoli di quell'evento accaduto nel 1919... Condivise il materiale con me, ma non ne parlammo mai con i nostri padri. Era un segreto che avevano custodito per tutta la vita, nessuno di noi si sentì autorizzato a confrontarsi con loro dopo così tanto tempo. A che pro? Io non ritenevo di avere il diritto di mettere alle corde mio padre facendogli notare che mi stava mentendo. Questa storia ha confermato la mia percezione di quanto il mondo sia complesso e la vita misteriosa, piena di segreti anche inconfessabili».

Suo padre è morto facendo l'amore. C'è chi vorrebbe morire così.

«Ritengo sia la morte peggiore. Non riesco a capire perché la si ritenga una bella morte. Penso a quella povera donna, la sua compagna... è stato un evento così terribilmente traumatizzante per lei, oltre a essere grottesco».

C'è qualche evento traumatico della sua vita che vorrebbe rimuovere o dimenticare?

«Si tratta di un argomento molto, molto importante sul quale vale la pena di soffermarsi breve-



OSCAR GONZALEZ/NUPHOTO/GETTY IMAGES

Sophie Auster (New York, 6 luglio 1987) è una cantante e attrice statunitense, figlia di Paul Auster e Siri Hustvedt

mente. Quando si verificano eventi terribili, soprattutto se riguardano la morte di persone care o fatti profondamente sconvolgenti, d'impulso tendiamo a mettere l'evento da parte, a dimenticarlo perché non vogliamo soffrire. Se rimuginiamo su quanto accaduto, la nostra vita si fa più difficile, si crea un'interferenza con il nostro presente e con il nostro futuro, andare avanti diventa arduo. D'altro canto, negare completamente queste cose, i

traumi che ci colpiscono tutti, nessuno escluso, ci pone in una posizione falsata rispetto alla propria vita. Questi eventi oscuri vanno affrontati quanto più apertamente possibile per poi assorbirli, renderli parte integrante di noi stessi, comprendendo infine che la vita ci porrà sempre di fronte a sfide molto serie e la modalità con cui affrontiamo queste sfide, assieme ai nostri errori, ci definisce in quanto esseri umani. Ecco perché dobbiamo assorbire queste cose pienamente e poi trovare la forza per andare avanti, senza vivere in uno stato di cecità, ma piuttosto di connessione assoluta con tutto ciò che ci circonda, che incontriamo nel nostro cammino, senza mai negare questa esperienza oscura. Non so se sono stato chiaro».

Sì. Immagino la recente morte di suo figlio sullo sfondo del suo

ragionamento.

«In questo momento, non mi sento di parlarne con lei. È un argomento troppo delicato. Mi scusi». **Certo, scusi lei. C'è qualche altro esempio che vuole fare riguardo i traumi e gli errori che dobbiamo affrontare per andare avanti?**

«Vede, il discorso non vale solo per le persone ma anche per i Paesi. Prendiamo gli Stati Uniti, un luogo molto straziato nel corso della storia, perché il nostro Paese, per tanti versi grandioso, si fonda su due crimini orribili: lo sterminio delle popolazioni indigene, i cosiddetti indiani, e dall'altro l'istituto della schiavitù che come Paese non abbiamo mai

COVERSTORY

«DOBBIAMO VIVERE IN UNO STATO DI CONNESSIONE CON TUTTO QUELLO CHE CI CIRCONDA, SENZA NEGARE LE ESPERIENZE OSCURE»

davvero affrontato, perché è un problema che la gente non vuole affrontare. Rifiutando questa cosa, rifiutandoci di cercare giustizia per i peccati commessi e per questi crimini, che sono crimini contro l'umanità, abbiamo sminuito il nostro valore vivendo in un rapporto falsato con la nostra stessa storia, il che rappresenta un pericolo molto grande. Le statue dei combattenti, dei generali e dei politici della Guerra civile di cui si discute oggi non sono state costruite subito dopo la fine della guerra ma molti anni dopo, anche a inizio del ventesimo secolo, per intimidire le persone di colore. E poi la bandiera di battaglia della Confederazione viene sbandierata ancora oggi a destra. Per evitare la rimozione di queste statue e per continuare a sventolare la bandiera confederata la destra dice che sono elementi che fan parte della nostra storia. Ma che vuol dire? Sono una parte buia della nostra storia. Immaginiamo di andare oggi in Germania e vedere ovunque statue di Hitler o la svastica sventolare in tutto il Paese. In Germania qualcuno direbbe che in fondo sono episodi della storia tedesca?»

Al festival Taobuk di Taormina sarà premiato con a Michel Houellebecq e Giorgio Parisi. Il tema è Verità, concetto in crisi. A cosa associa questa crisi?

«Mi colpisce come la propaganda politica diffonda mancate verità inducendo le persone a credere che siano attendibili. George Orwell ce lo ha spiegato con l'assunto secondo cui due più due fa cinque. Ripetilo una e poi due e poi tre volte, e la gente inizia a pensare che possa trattarsi di una cosa vera. Se le persone a cui vuoi bene credono che due più due faccia cinque e se anche le persone che ti circondano nella società credono che due più due faccia cinque, sostenere che due più due fa quattro ti fa sentire escluso e va a finire che anche tu inizi a sostenere che, tutto sommato, due più due fa cinque perché devi comunque vivere in mezzo ai tuoi

simili».

In Russia stiamo assistendo a una riscrittura della Storia in tempo reale e una riscrittura della realtà: Putin dice che sta liberando l'Ucraina dai nazisti, che la Russia ha reagito alle minacce dell'Occidente...

«Putin è un ottimo esempio di un soggetto che sta falsificando i fatti del mondo per i propri fini politici. Ma pure Donald Trump ha agito allo stesso modo. La sua carriera politica iniziò dopo l'elezione di Barack Obama nel 2008, quando lui cominciò a insistere sul fatto che Obama non fosse nato negli Usa, ma in Africa, per cui non era legalmente legittimato a diventare il presidente. All'inizio non lo prendevano sul serio, ma lui continuò a diffondere questa menzogna, attraverso canali mediatici, così alcune persone hanno cominciato a dire: "Se questo uomo, che ha fatto soldi ed è molto famoso, continua a sostenere che la cosa sia vera, forse lo è, forse lui è a conoscenza di aspetti che io non conosco". Obama stesso fu costretto a mostrare il certificato di nascita per dimostrare che Trump aveva torto e Trump non ha mai ammesso di aver mentito».

Il primo evento storico cui lei ha preso parte furono i funerali di Kennedy nel 1963. Era un adolescente. Ho letto che lì fumò la sua prima sigaretta. Che sapore aveva?

«In realtà ho provato le sigarette prima. Mia madre era una fumatrice, c'erano sigarette sparse per la casa. Ricordo di aver acceso una sigaretta a 8 anni. Orribile: ho tossito, mi sono sentito male e l'ho spenta. Quello che spinge un adolescente a fumare è l'idea che sia una cosa che conferisce un certo fascino, ti dai un'aria da bandito, un tono da ribelle, quasi sprezzante, che incarna un po' l'ethos dell'adolescente. Al funerale di Kennedy mi sono riproposto di fumare una sigaretta fino in fondo, per la prima volta. Mi è piaciuto, sono

MIRANX/COURTESY EVERETT COLLECTION/CONTRASTO



Una scena del film *Smoke*, con Harvey Keitel (a sinistra) e Daniel Auster, il figlio che Paul Auster ha avuto con la prima moglie Lydia Davis. Daniel, 44 anni, è morto lo scorso aprile a New York per overdose: era stato accusato dell'omicidio colposo della sua bambina, Ruby, morta a 10 mesi per avere ingerito fentanyl ed eroina

«PUTIN È UN OTTIMO ESEMPIO DI CHI FALSIFICA I FATTI DEL MONDO PER PROPRI FINI. ANCHE TRUMP HA AGITO COSÌ CONTRO OBAMA»

diventato un fumatore e presto sono passato ai piccoli sigari, come nel film *Smoke*, anzi, l'idea di quella storia è partita dai miei sigari, di una marca olandese. Ora fumo solo sigarette elettriche; nocive, ma meno».

Ad un reading letterario ha invece incontrato la sua attuale seconda moglie, Siri.

«Mi fa specie sentirla definire la mia seconda moglie. In effetti, è la mia seconda moglie perché ho avuto un precedente matrimonio, benché molto breve, con una persona dalla quale ho poi divorziato. Sì. Ero sui trent'anni e successivamente ho incontrato Siri nel 1981, nel febbraio del 1981, quindi 41 anni fa. Quarantuno anni che stiamo insieme e il legame con lei ha fatto la differenza nella mia vita. Siri è assolutamente geniale, non ha pari, e i suoi romanzi sono meravigliosi. In più, ha una seconda vita da studiosa in ambito psicoanalitico, psichiatrico e nelle neuroscienze».

Com'è vivere con un'altra persona che ha il demone della scrittura?

«Viviamo in una casa a Brooklyn che è stretta e alta, disposta su quattro piani. Siri lavora all'ultimo piano, tutto il giorno, mentre io lavoro al piano terra: ci separano due piani. È un *ménage* meraviglioso. Non pubblico mai nulla che Siri non abbia passato al vaglio e commentato. Lo stesso vale per lei. Abbiamo fatto un patto che si basa sulla completa onestà di giudizio critico».

Sua figlia Sophie fa la cantautrice. Ho ascoltato *If I could*, molto fresca e poetica, e *Hey, girlfriend*, dove si sente un'anima soul.

«Sophie ha una voce fantastica. *Hey, girlfriend* è una canzone molto interessante: parla di amicizia, tra donne, e quanto i giovani siano prossimi alla deriva. In questo momento Sophie è in Europa, a cantare, tra Londra, Vienna e poi Spagna».

Ho letto che ha scritto una canzone per lei.

«Sophie avrà avuto sedici anni e stava attraversando uno di quei periodi successivi a una delusione amorosa. Soffrivo con lei e un pomeriggio mi sono seduto e le ho scritto un testo: l'ho scritto su un foglio e gliel'ho messo sul letto. Quando è rientrata, l'ha visto e l'ha trasformata in una canzone che ha pubblicato nel suo primo album e io l'ho messa nel film *La vita interiore di Martin Frost*».



SOPRA, LA COPERTINA DI **4321** IL ROMANZO DI PAUL AUSTER USCITO NEL 2017 IN ITALIA PER EINAUDI, EDITORE DELLE OPERE DELLO SCRITTORE AMERICANO

TAOBUK XII EDIZIONE

Paul Auster sarà con Michel Houellebecq e Giorgio Parisi protagonista al **Taobuk**, di cui parliamo nello speciale Festival letterari di 7 alle pagine 102-103. Ecco gli incontri pubblici di Auster: il 18 giugno 2022 ore 21.30 Teatro Antico di Taormina in dialogo con Antonella Ferrara; il 19 giugno 2022 ore 18 al San Domenico Palace Hotel in dialogo con Giorgio Van Straten



In America è uscito di recente un suo libro su Stephen Crane, che lei invita a rileggere. Fu il modello di Hemingway, ma è meno conosciuto.

«La sua vita è stata brevissima, ma intensa; è morto a 28 anni, quando la maggior parte degli scrittori inizia a trovare la propria strada: lui aveva già scritto tremila pagine di racconti brevi, novelle, romanzi, poesie, articoli, reportage di guerra. Hemingway è stato molto influenzato da lui, già dall'infanzia, perché la madre gli leggeva i suoi libri per bambini. Poi Hemingway lo lesse da adulto e lo mise tra i più grandi, con Mark Twain ed Henry James. C'è una curiosità, tra i due: intorno al 1890, a New York, Crane incontrò la madre di Ernest Hemingway, una cantante di talento, che dovette abbandonare la scena per una ipersensibilità degli occhi alle lampade dell'epoca nei teatri. Ritornò a Oak Park, appena fuori Chicago, dove sposò il dottor Hemingway e diede alla luce Ernest».

Lei è stato amico di Philip Roth, entrambi nati a Newark. Che ricordo ha di lui?

«Sapeva essere un uomo molto spiritoso; uno degli ultimi scambi riguarda il fatto che avesse usato il titolo di un mio saggio per un suo libro. Glielo feci notare, era divertente, magari era stata una scelta inconscia e lui disse che se ne era dimenticato, ma che lo avrebbe scelto comunque, anche se si fosse ricordato che era mio! Era al contempo molto divertente e molto arrabbiato per le ingiustizie che riteneva di aver subito, come il non aver ricevuto il Nobel. Una delle sue ossessioni».

Altri scrittori simpatici? Che magari non sono ossessionati dal Nobel...

«William Styron. Una rivista francese, per uno speciale sulla narrativa americana, gli chiese di scegliere un autore di una nuova generazione con cui dialogare, e lui fece il mio nome. Mi chiamarono, ero lusingato, ma ero messo davvero male con un romanzo e non avevo tempo, declinai. Rimase a bocca aperta, la signora disse che era un suicidio. «Suicidarmi?», ho pensato: «Ma stai tranquilla, goditi la vita e rilassati! Non è poi la fine del mondo!» Chiamai Styron, per ringraziarlo e scusarmi. Lui mi rispose che mi aveva scelto proprio perché sapeva che ero molto preso e avrei rifiutato: nemmeno lui voleva fare l'intervista!».

TAORMINA (ME)

HOUELLEBECQ, IL FISICO PARISI E L'OMAGGIO DI ISGRÒ A VERGA

«Si cancella per svelare, non per distruggere». Parola di Emilio Isgrò, teorico della cancellatura e sostenitore di quella "distruzione creativa" che lascia emergere la verità. Ed è proprio la Verità il tema ispiratore della 12ma edizione di **Taobuk** che, seguendo questo fil rouge, ha affidato al celebre artista concettuale siciliano il compito di realizzare un'installazione per il centenario della morte di Giovanni Verga: il padre, appunto del Verismo. Ma per sviscerare un tema così vasto e ambizioso, la kermesse diretta da Antonella Ferrara - in programma a Taormina dal 16 al 20 giugno - ha deciso di guardare oltre i confini nazionali e disciplinari: il festival ospiterà e premierà giganti della letteratura come Paul Auster (intervista a pag. 16) e Michel Houellebecq; porterà sul palco personaggi-chiave della cultura come il Nobel per la Fisica Giorgio Parisi e il regista Roberto Andò; lascerà la parola a un parterre di scrittori di primo piano come il giallista Petros Markaris, l'autrice francese Maylis De Kerangal e Ingo Schulze, tra i migliori scrittori tedeschi della sua generazione. E poi ci sarà spazio per confronti sulle nuove sfide della medicina e sui temi più attuali di geopolitica, dal futuro dell'Europa alla questione energetica (taobuk.it).

